

# Veleni e sospetti aleggiano sull'ateneo

A chiusura di questa nostra inchiesta, ad-

debitiamo tutto alla fortuna particolare dell'ingegnere Nicola Pasquino. Il quale, tre anni dopo essersi laureato a Salerno dove si era trasferito anni prima dall'università di Napoli con il papà ancora preside di Ingegneria, e dove riprende a ritmi diversi e molto più sostenuti l'arduo cammino di studente

fino a laurearsi nel 2001, vince il concorso di ricercatore in "Tecnologie e sistemi di lavorazione" meno di tre anni dopo. Il tutto svoltosi tra le confortevoli stanze del dipartimento di "Tecnologia e sistemi di lavorazione", di cui è direttore il presidente della commissione Vincenzo Sergi e al quale afferiscono il padre (Raimondo) e il figlio (Nicola) Pasquino. Quest'ultimo già con la qualifica di docente.

Forse una inchiesta seria della magistratura eliminerebbe le ombre che cadono sull'attuale numero uno dell'università di Salerno. Inchiesta che, quasi certamente, dovrebbe essere destinata presso altro distretto giudiziario per una sorta di oggettiva incompatibilità che riguarderebbe il Procuratore della Repubblica Luigi Apicella. Suo figlio, infatti, è dipendente dell'Università di Salerno con la qualifica di ricercatore di disciplina giuridica presso la Facoltà di Giurisprudenza e, quindi, ha nel rettore il suo datore di lavoro, da cui dipenderebbe il bando di concorso per una eventuale progressione di carriera nel ramo docente.

Per molto meno sembra, l'ex-Presidente della Conferenza dei Rettori Italiani Pietro Tosi, Rettore dell'Università di Siena, risulta indagato dalla magistratura toscana per un analogo concorso del figlio, ragion per cui si è dovuto dimettere da entrambe le cariche. Farà la stessa cosa il professore Rai-

*Molte le carriere  
costruite nel segno  
della continuità  
con il lavoro di  
genitori illustri*

mondo Pasquino, Rettore dell'Università di Salerno? Se è coerente con il suo rigoroso ed apprezzato moralismo e severità, e non ne dubitiamo, Pasquino rimetterà il mandato. Anche perché, indipendentemente da eventuali problemi giudiziari legati alla vicenda del concorso del figlio, sarebbe eticamente corretto da parte sua tirarsi indietro. Non sempre gli scandali devono poggiare su fatti penalmente rilevanti per essere credibili.

Il semplice, motivato sospetto che si possa avere pilotato un concorso per propri fini e benefici dovrebbe indurre gli interessati a fare un passo indietro. Sarebbe quella la prima testimonianza certa della loro incorruttibilità e, soprattutto, della loro immacolata credibilità.

Fatta salva ogni prova contraria, naturalmente. ( 4 - fine)

**Aldo Bianchini**